



Governo italiano

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ufficio del Segretario Generale

Ufficio Studi e Rapporti Istituzionali

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

Diritti Umani e Libertà Religiosa Istituzioni Europee ed Organismi Internazionali

Febbraio 2011 – n. 35



*A cura di Iole Mucciconi
con la collaborazione di Stefania Campana*

INDICE

- Unione europea.....pag. 4
 - **Seduta plenaria del Parlamento europeo**
 - **Dichiarazione del Presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek sulla situazione in Libia**
 - **Riunione della Commissione Libertà Civili, Giustizia e Affari interni**
 - **Riunione del Consiglio Affari Esteri dell'Unione europea**
 - **La FRA pubblica il primo Rapporto sulle discriminazioni multiple**
 - **Intervista alla vice Presidente della Commissione europea, Viviane Reding**

- Consiglio d'Europa.....pag. 9
 - **Dichiarazione del vice Segretario generale del Consiglio d'Europa, Maud de Boer-Buquicchio, sulla morte di 4 bambini rom in Italia**
 - **Dichiarazione del Presidente dell'APCE Mevlüt Çavuşoğlu sugli sbarchi a Lampedusa**
 - **Commissione per la Cultura, la Scienza e l'Educazione dell'APCE: audizione sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale**
 - **Seminario sulla dimensione dei diritti umani delle migrazioni in Europa**
 - **Sentenza *Siebenhaar c. Germania***
 - **Settimana europea della democrazia locale 2011: I diritti umani a livello locale**

- Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.....pag. 13
 - **Rappresentanti dell'ONU su Antisemitismo e delle Comunità musulmane al Consiglio permanente dell'OSCE**
 - **Dichiarazione del rappresentante speciale e coordinatore per il contrasto del traffico degli esseri umani**

- Organizzazione delle Nazioni Unite.....pag. 14
 - **Riunione del Consiglio per i diritti umani**
 - **Dichiarazione del Segretario generale Ban Ki-moon sulla situazione in Nord Africa**
 - **Settimana dell'armonia interreligiosa**

- Varie sulla libertà religiosa.....pag. 16
 - Dichiarazione del Ministro per gli Affari esteri, Franco Frattini, sulla tutela dei cristiani
 - Nota della Commissione degli episcopati della Comunità europea (COMECE) sulla persecuzione dei Cristiani
 - Comitato congiunto del CCEE (Consiglio delle Conferenze episcopali) e del KeK (Conferenza delle Chiese d'Europa)
 - Il Pontificio Consiglio della Cultura presenta il *“Cortile dei Gentili”*
 - Incontro *“Agenda della convivenza: cristiani e musulmani per un futuro insieme”*, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio

- Varie.....pag. 18
 - Presentata al Senato la prima indagine sulla condizione dei nomadi in Italia



UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

Seduta plenaria del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo si è riunito in seduta plenaria dal 14 al 17 febbraio a Strasburgo. Nel corso della seduta sono stati affrontati temi di grande attualità inerenti la tutela dei diritti fondamentali, tra i quali l'emergenza immigrazione nell'area del Mediterraneo, il sistema della protezione per asilo nell'Unione europea, la situazione in Egitto, la Giornata internazionale contro i bambini soldato.

In apertura della sessione plenaria del Parlamento europeo, il Presidente Jerzy Buzek ha sottolineato come in seguito agli sconvolgimenti in Nord Africa, un numero significativo di immigrati potrebbe raggiungere l'Unione europea e *“gli Stati membri dell'Unione europea devono condividere questa responsabilità”*. Si è soffermato quindi sulla situazione in Egitto, a proposito della quale ha parlato di *“un vento nuovo che soffia”* nel Paese. Ha quindi affermato che l'Unione europea non deve *“aver paura del coinvolgimento economico e politico”*, aggiungendo che *“si devono aiutare i nostri vicini “ e “agire in modo solidale come una vera comunità”*. Ha ricordato quindi che il 12 febbraio è stata celebrata la giornata internazionale contro l'uso dei bambini soldato dichiarando che *“noi come Parlamento rifiutiamo con sdegno”* la pratica di reclutamento dei bambini, un fenomeno che, nel mondo, vede coinvolti nei conflitti armati dai 200.000 ai 300.000 bambini.

L'argomento dell'arrivo dei profughi sulle coste nord del Mediterraneo è stato quindi approfondito in un dibattito, il 15 febbraio, con la Commissaria agli Affari interni Cecilia Malmström, nel corso del quale i deputati

hanno affermato che il principio di solidarietà dovrebbe spingere gli Stati membri a offrire assistenza immediata al governo italiano e agli altri Paesi colpiti da un flusso straordinario d'immigrati, dovuto alla situazione politicamente instabile in Africa settentrionale. La Commissaria ha offerto all'Italia assistenza finanziaria eccezionale e ha proposto di organizzare un'azione comune con l'agenzia europea FRONTEX, criticata però da numerosi Parlamentari perché inefficace. I Parlamentari hanno anche sottolineato la necessità di offrire assistenza alla Tunisia per assicurarne lo sviluppo economico, sociale e politico.

Con la Commissaria agli affari interni Cecilia Malmström i membri del Parlamento europeo hanno sottolineato la necessità che l'Unione europea metta in atto un sistema di protezione per i rifugiati, che rispetti in pieno i diritti fondamentali. La recente sentenza della Corte europea per i diritti umani di Strasburgo, in merito al caso di un cittadino afgano, rispedito indietro dal Belgio verso la Grecia, dimostra che il sistema di Dublino, che disciplina la scelta dello Stato membro responsabile per la domanda di asilo, debba essere rivisto e che la solidarietà tra Stati membri sia necessaria ora più che mai. Alcuni Parlamentari hanno inoltre sostenuto che gli Stati membri devono smetterla di giocare a *“ping pong con i richiedenti asilo”*, sottolineando il bisogno di rilanciare il dibattito sulla sospensione del meccanismo che consente di evitare il respingimento verso quei paesi che già ospitano un numero elevato di rifugiati. Inoltre hanno ribadito la necessità di individuare procedure appropriate per alcuni casi di asilo al fine di garantire che i richiedenti non siano trattati

in maniera disumana, problema comune non solo a Grecia, Malta, Italia o Spagna, ma a tutta l'Europa. La revisione dell'accordo di Dublino è in corso e il Parlamento europeo deciderà in accordo con gli Stati membri.

Dopo aver discusso i drammatici cambiamenti avvenuti in Egitto, i deputati del Parlamento europeo hanno approvato una risoluzione che chiede all'Unione di

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+CRE+20110215+SIT+DOC+PDF+V0//IT&language=IT>
http://www.europarl.europa.eu/pdfs/news/public/focus/20110207FCS13232/20110207FCS13232_it.pdf

Dichiarazione del Presidente del Parlamento europeo Jerzy Buzek sulla situazione in Libia

Il Presidente del Parlamento europeo, Jerzy Buzek, il 23 febbraio 2011 ha rilasciato una dichiarazione sui drammatici eventi in Libia, nella quale denuncia la brutalità e la disumanità di ciò che sta accadendo al popolo libico e la perdita di legittimità del regime e del leader libico. Continua affermando che le atrocità non possono rimanere impunte e coloro che ne sono responsabili devono essere consegnati alla giustizia. Auspica che i soldati che si sono schierati a difesa del popolo possano svolgere il loro ruolo fino in fondo. Invita le autorità internazionali, il Consiglio di

<http://www.europarl.europa.eu/it/pressroom/content/20110223IPR14159/html/EP-President-Jerzy-Buzek-on-Libya-this-is-the-point-of-no-return>

Riunione della Commissione Libertà Civili, Giustizia e Affari interni

Nella riunione del 15 febbraio, la Commissione Libertà Civili, Giustizia e Affari interni ha approvato una risoluzione nella quale si sottolinea la necessità di una strategia comune europea per combattere ogni forma di violazione dei diritti dei Rom, inclusi "segregazione, espressione di odio, profiling etnico ed impronte digitali illegali, sfratto illegale ed espulsione". La relatrice Livia Járóka, parlamentare ungherese di

migliorare la sua strategia per assistere, politicamente e finanziariamente, la transizione democratica nel paese, inclusa l'organizzazione di libere elezioni. L'aula ha chiesto inoltre il congelamento dei beni di tutti i leader egiziani responsabili di appropriazione indebita di fondi pubblici.

Sicurezza dell'ONU e la Lega degli Stati Arabi ad adottare misure concrete per far cessare lo spargimento di sangue. Dichiarò che l'Unione europea è pronta per sostenere le misure che saranno adottate e livello internazionale, per portare aiuti umanitari, per adottare sanzioni contro coloro che adottano misure di repressione. Ed infine sostiene che l'Unione europea deve essere pronta per garantire la dignità delle persone, la dignità della vita umana, avendo come obiettivo di assicurare ai vicini un futuro di libertà e benessere nel loro paese, sostenerli nella costruzione di un paese libero e democratico.

origine Rom, ha spiegato che l'inclusione dei Rom rappresenta un obbligo per l'Europa in termini morali ed economici, dichiarando inoltre: "sono molto felice che la risoluzione sia stata approvata da una così ampia maggioranza. Spero che la Commissione prenderà in considerazione, nella sua proposta, le nostre priorità condivise anche dalla Presidenza ungherese. Il testo rappresenta un passo avanti verso una strategia sui Rom comune ai 27 Paesi membri". I deputati della Commissione chiedono che la Commissione europea

presenti una tabella di marcia che introduca alcuni standard vincolanti relativi alle aree sulle quali gli Stati membri dovranno concentrare i maggiori sforzi per l'inclusione delle comunità Rom: politica dell'occupazione che garantisca un accesso reale al mercato del lavoro, anche nel settore pubblico; politica della casa e divieto della segregazione territoriale; registrazione anagrafica; politica di accesso all'istruzione senza alcuna discriminazione né segregazione, utilizzando mediatori culturali, tutelando la cultura e le tradizioni delle popolazioni Rom. Una raccomandazione

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+REPORT+A7-2011-0043+0+DOC+WORD+VO//IT>

particolare è rivolta all'individuazione di misure specifiche per l'inclusione delle donne e per la prevenzione di matrimoni di minori. La commissione chiede, inoltre, la creazione di enti europei di sostegno, sotto la supervisione della Task Force per i Rom, per assicurare un uso più mirato dei fondi europei a disposizione dei governi nazionali e locali, per controllarne l'uso e indicare eventuali sprechi. Il Parlamento si pronuncerà su questo tema durante la plenaria di marzo.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Riunione del Consiglio Affari Esteri dell'Unione europea

Il 21 febbraio 2011 si è riunito a Bruxelles il Consiglio Affari Esteri dell'Unione europea, che ha discusso, tra l'altro, della discriminazione, intolleranza e violenza sulla base del credo, della religione e della situazione in Libia, Tunisia e Nord Africa.

Il Consiglio, dopo un'approfondita discussione, ha adottato le seguenti conclusioni in merito alla libertà religiosa:

“Il Consiglio afferma il forte impegno dell'Unione europea nella promozione e tutela della libertà di religione e credo senza alcuna discriminazione, così come affermato nelle conclusioni adottate il 16 novembre 2009. Il Consiglio esprime la profonda preoccupazione e ferma condanna per il crescente numero di atti di discriminazione e intolleranza religiosa, esemplificato nei recenti atti di violenza e terrorismo verificatisi in diversi paesi nei confronti di cristiani e dei loro luoghi di culto, dei pellegrini musulmani e di altre comunità religiose. Purtroppo nessuna parte del mondo

è esente dal flagello dell'intolleranza religiosa.

Il Consiglio esprime il suo cordoglio e la sua solidarietà ai paesi e alle vittime di questi atti e si unisce all'impegno dei Paesi che si adoperano perché possano essere prevenuti.

La libertà di religione e di credo è un diritto umano universale che deve essere tutelato in ogni luogo e a favore di tutti. E' un primario dovere dello Stato proteggere i cittadini, inclusi coloro che appartengono a minoranze religiose, oltre a coloro che vivono sotto la loro giurisdizione, e salvaguardare i loro diritti. Tutte le persone che appartengono alle comunità religiose e alle minoranze devono poter praticare la loro religione e il loro culto, individualmente o in comunità, senza dover temere l'intolleranza e attacchi di violenza.

La libertà di religione e di credo è intrinsecamente legata alla libertà di opinione e di espressione come ad altri diritti umani e libertà fondamentali, che insieme concorrono a costruire società pluraliste e democratiche. La comunità internazionale ha bisogno di consolidare la sua risposta collettiva a coloro che intendono usare la

religione come strumento di divisione, alimentando estremismi e violenza.

L'Unione europea e gli Stati membri assumono l'impegno di realizzare la libertà di religione o di credo in ogni parte del mondo, impegno di cui l'Unione darà conto nel suo rapporto annuale sui diritti umani.

L'unione europea intende continuare la sua partnership con altri Paesi e offrire la sua collaborazione per la promozione e la tutela dei diritti umani. L'unione europea intende impegnarsi ulteriormente in contesti multilaterali, in particolare in ambito Nazione Unite, per raccogliere un sostegno cross-regional nella lotta contro l'intolleranza religiosa.

L'unione europea e gli stati membri continueranno a sostenere iniziative nel campo del dialogo interreligioso e interculturale con spirito di trasparenza, impegno e reciproca comprensione, nell'ambito dell'iniziativa delle Nazioni Unite Alliance of Civilization, in ambito Unesco e della Anna Lindth Foundation.

Il Consiglio accoglie con favore gli sforzi già in corso per accrescere l'azione dell'Unione europea nella promozione e nella tutela delle libertà di religione e di credo secondo le Conclusioni del Consiglio del 2009. Il Consiglio invita l'Alto Rappresentante dell'Unione europea per la Politica Estera,

Catherine Ashton, a riferire sulle misure adottate e sulle proposte concrete per rafforzare ulteriormente l'azione dell'Unione europea relativamente a questi aspetti".

Il documento del Consiglio Affari Esteri dell'Unione europea è stato accolto positivamente anche dalla Commissione degli episcopati della comunità europea (COMECE) che in una nota sottolinea la forza della presa di posizione, necessaria per contrastare i numerosi atti di terrorismo e di settarismo contro i cristiani di tutto il mondo. La COMECE conclude esprimendo la speranza che l'Unione europea sappia tradurre queste conclusioni in azione politica, per garantire ai cristiani e alle altre minoranze religiose in tutto il mondo il necessario rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, compresa la libertà di religione.

Il Consiglio Affari Esteri, affronta quindi la situazione della sponda meridionale del Mediterraneo esprimendo la necessità di avviare in tutti i paesi un processo verso la democrazia, la pace e lo sviluppo. Catherine Ashton, Alto Rappresentante per la Politica Estera, auspica la cessazione delle violenze contro i manifestanti, invitando ad ascoltare le legittime aspirazioni e le esigenze del popolo, garantendo la piena libertà di espressione e la tutela della libertà di informazione.

http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/EN/foraff/119435.pdf

AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI

La FRA pubblica il primo Rapporto sulle discriminazioni multiple

L'Agencia per i diritti fondamentali ha pubblicato, il 2 febbraio 2011, il suo primo Rapporto sulle discriminazioni multiple dal quale risulta confermato che coloro che appartengono a minoranze visibili, ad esempio di origine africana o rom, hanno elevate probabilità di subire discriminazioni per la loro appartenenza etnica ma anche per

altri motivi, come l'appartenenza di genere o lo status socio-economico.

Nell'ambito del programma di ricerca sulle discriminazioni subite da immigrati e minoranze, il rapporto EU Midis si basa su 23.500 interviste a persone appartenenti ad una minoranza religiosa o a comunità di immigrati nei 27 Paesi europei.

Il Direttore della FRA, Morten Kjaerum, ha sottolineato come *"molti uomini e donne ancora oggi si trovino ad affrontare*

esperienze di discriminazione nei loro confronti – nel lavoro, nella vita quotidiana, entrando in un negozio. Ad esempio, quando ad una donna nord africana, musulmana non viene data la possibilità di parlare con un medico donna in un ospedale, questa donna si trova di fronte ad un problema non perché è musulmana e non solo perché è una donna, ma perché lei è una donna musulmana. Molti tribunali europei affrontano il problema delle discriminazioni prendendo in considerazione una sola determinante alla volta. Questo significa che le vittime di discriminazioni multiple hanno problemi a presentare i loro reclami nei tribunali e ad essere risarcite per tutti i tipi di discriminazione subite. Introdurre il concetto di discriminazione multipla nel sistema legislativo può certamente rendere gli strumenti legislativi più rispondenti alla complessa esperienza di discriminazione subita ogni giorno dalle persone interessate".

I risultati dell'indagine della FRA hanno dimostrato che, in Europa, una persona su quattro appartenente ad una minoranza etnica o ad una comunità di immigrati, è stata discriminata sulla base di due o più ragioni nei dodici mesi precedenti l'indagine. L'origine etnica o migratoria sono risultate le

http://www.fra.europa.eu/fraWebsite/research/publications/publications_per_year/pub-multiple-discrimination_en.htm

http://www.fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/EU_MIDIS_DiF5-multiple-discrimination_EN.pdf

Intervista alla vice Presidente della Commissione europea, Viviane Reding

La Commissaria europea responsabile per Giustizia, diritti fondamentali e cittadinanza, Viviane Reding, in vista di una sua visita alla FRA (Agenzia dell'Unione europea per i Diritti Fondamentali) ha rilasciato, il 17 febbraio 2011, alcune dichiarazioni sulla situazione dei diritti fondamentali in Europa e sul ruolo della FRA nel traslare la teoria nella pratica. La vice Presidente Reding ha sottolineato che, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la Carta dei diritti fondamentali è divenuta vincolante per tutte le Istituzioni

ragioni principali alla base delle discriminazioni, cui si sono aggiunte ragioni legate al genere, orientamento sessuale, età, religione o credo, disabilità, o altre ragioni ritenute importanti per il rispondente.

I risultati possono così essere sintetizzati:

Per coloro che appartengono a minoranze etniche la probabilità di subire discriminazioni multiple è 5 volte superiore alla maggioranza della popolazione;

Coloro che appartengono a minoranze visibili – cioè coloro che appaiono diversi dalla maggioranza della popolazione – sentono di essere discriminate più spesso e per un maggior numero di ragioni in confronto ad altre minoranze;

Il genere e l'età possono avere un impatto sulla probabilità per una persona di essere discriminata: ad esempio, un giovane uomo appartenente ad una minoranza, tendenzialmente riporta un più alto numero di discriminazioni;

Il 46% circa di rispondenti che ha subito discriminazioni multiple è concentrato nel quartile di reddito più basso dello stato di appartenenza.

comunitarie e per gli Stati membri nell'esercizio delle loro funzioni legislative. Ha ribadito che ciò significa che tutte le leggi europee saranno soggette ad un'analisi dell'impatto sui diritti fondamentali prima della loro adozione. Ha citato come esempio le proposte di legge sulla conservazione dei dati che dovranno essere improntate al rispetto del diritto alla privacy, come le proposte sull'adozione dei "body scanner" per la sicurezza negli aeroporti, che dovranno rispettare l'integrità della persona. Ha quindi commentato che ciò significa promuovere una cultura dei diritti umani che dovrà

avvenire con il tempo e con l'impegno delle istituzioni e il supporto della FRA.

La vice Presidente Reding ha inoltre richiamato l'impegno degli Stati membri per la tutela dei diritti fondamentali, ricordando che la Carta non attribuisce all'Europa un generale potere di intervento nel campo dei diritti fondamentali, ma esclusivamente per quegli aspetti regolati dai Trattati, e che un ricorso improprio agli organismi dell'Unione europea indebolisce gli strumenti di tutela che l'Unione stessa e gli Stati membri si sono dati. La Reding ha infatti ricordato che ogni Stato membro ha il proprio sistema giuridico per la tutela dei diritti fondamentali al quale, in prima istanza, si dovrebbero rivolgere tutti i cittadini, prima di adire le istituzioni comunitarie.

La vice Presidente Reding ha riferito che, per rafforzare il sistema di tutela dei diritti fondamentali, è necessario che l'Unione Europea aderisca alla Convenzione dei Diritti dell'Uomo del Consiglio d'Europa, nell'ambito della quale opera anche la Corte europea dei diritti umani; questo consentirebbe di rafforzare il sistema europeo con una tutela giurisdizionale e più solide basi.

La Commissaria europea ha infine sottolineato l'importanza della ricerca e delle analisi condotte per l'individuazione di politiche di tutela dei diritti fondamentali, menzionando le ricerche e i rapporti presentati dalla FRA nel campo della tutela dei diritti fondamentali, con particolare attenzione alle minoranze e alle persone più vulnerabili.

http://www.fra.europa.eu/fraWebsite/news_and_events/infocus11_1702_en.htm



CONSIGLIO D'EUROPA

SEGRETARIO GENERALE

Dichiarazione del vice Segretario generale del Consiglio d'Europa, Maud de Boer-Buquicchio, sulla morte di 4 bambini rom in Italia

Il vice Segretario generale del Consiglio d'Europa, Maud de Boer-Buquicchio, il 7 febbraio 2011, a Strasburgo, ha dichiarato come "la tragica morte, la scorsa notte, di 4 bambini rom ci ricordi dolorosamente le

condizioni in cui vivono oggi in Europa numerosi cittadini rom. Pur non essendo ancora state individuate le cause dell'incidente, è chiaro che i rom costituiscono una minoranza vulnerabile che merita la nostra protezione. È la ragione per la quale lo scorso ottobre gli Stati membri del Consiglio d'Europa hanno convenuto di adottare misure specifiche a sostegno delle comunità rom".

http://www.coe.int/t/dc/av/allreleases_it.asp

**Dichiarazione del Presidente dell'APCE
Mevlüt Çavuşoğlu sugli sbarchi a Lampedusa**

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE), Mevlüt Çavuşoğlu, ha espresso, il 14 febbraio 2011, la sua preoccupazione per l'arrivo via mare di migliaia di tunisini sull'isola italiana di Lampedusa. Ha affermato: *“La storia ha la tendenza a ripetersi a Lampedusa. Le autorità devono gestire questi arrivi con la dovuta attenzione, poiché le persone che hanno bisogno di protezione devono ricevere soccorso”* e aggiunto: *“Nonostante l'urgenza della situazione e la necessità di agire, non ci devono essere espulsioni di massa”*.

“È necessario comprendere e affrontare le cause che spingono queste persone a lasciare il loro paese, lottare contro le reti criminali che approfittano della situazione sfruttando

le attuali incertezze in Tunisia,” ha continuato il Presidente che ha altresì invitato le autorità italiane a coinvolgere pienamente l'UNHCR, l'OIM, la Croce Rossa ed altre organizzazioni, e ad avvalersi del loro aiuto per gestire la situazione di emergenza a Lampedusa.

“È inoltre assolutamente necessario che l'Europa condivida la responsabilità per l'assistenza a queste persone. Oggi l'Italia ne subisce il peso maggiore. Domani potrebbe toccare a Malta, la settimana prossima alla Grecia, tra un anno forse alla Turchia. È una preoccupazione che interessa tutta l'Europa”.

“In tale contesto, l'Agenzia Frontex dell'Ue deve svolgere un ruolo importante, nel rispetto di tutte le disposizioni in materia di diritto marittimo e di difesa dei diritti umani applicabili per le operazioni di soccorso e di intercettazione in mare”.

[Risoluzione 1637 \(2008\) dell'APCE relativa ai boat people in Europa: arrivo via mare nell'Europa meridionale di flussi migratori misti \(PDF\)](http://www.coe.int/t/dc/av/allreleases_it.asp)
http://www.coe.int/t/dc/av/allreleases_it.asp

**Commissione per la Cultura, la Scienza e
l'Educazione dell'APCE: audizione sulla
dimensione religiosa del dialogo
interculturale**

La Commissione per la Cultura, la Scienza e l'Educazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) ha tenuto un'audizione, il 18 febbraio a Parigi, sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale, nell'ambito dell'elaborazione di un rapporto su tale tematica di Anne Brasseur (Lussemburgo, ADLE). Lo scopo dell'audizione è quello di riflettere sul contributo delle religioni monoteiste alla promozione e alla protezione dei valori fondamentali del Consiglio d'Europa, e allo

sviluppo di una società coesa e al contempo pluralistica.

Esperti e rappresentanti di diverse autorità religiose hanno espresso il loro punto di vista, tra questi: Monsignor Aldo Giordano, osservatore permanente della Santa Sede presso il Consiglio d'Europa; Monsignor Nestor Sirotenko, vescovo del Chersoneso, rappresentante dell'Assemblea dei vescovi ortodossi di Francia; il pastore Claude Baty, presidente della Federazione protestante francese; il rabbino Alain Goldmann, rabbino capo del Concistoro Israeliano di Parigi; e Haydar Demiryurek, vice presidente del Consiglio francese del Culto Musulmano.

Il rapporto di Brasseur dovrebbe essere discusso il 12 aprile 2011 durante la sessione primaverile dell'APCE.

http://www.coe.int/t/dc/av/allreleases_it.asp

COMMISSARIO PER I DIRITTI DELL'UOMO

Seminario sulla dimensione dei diritti umani delle migrazioni in Europa

Il 15 febbraio 2011, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, nell'annunciare da Strasburgo il seminario su *“La dimensione dei diritti umani delle migrazioni in Europa”*, ha dichiarato che *“proteggere i diritti umani degli immigrati, dei richiedenti asilo e dei rifugiati, gestendo al contempo i flussi migratori, è una delle sfide maggiori cui l'Europa deve attualmente far fronte. Qualsiasi soluzione duratura implica il ricorso ad un approccio più umano, che tenga conto della necessità di tutelare i migranti e favorire la loro integrazione”*. Il seminario si è svolto a Istanbul, nei giorni 17 e 18 febbraio, per volontà del Commissario stesso e della Presidenza turca del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. L'obiettivo è stato quello di consentire uno scambio di opinioni sulle principali divergenze esistenti tra le legislazioni e le prassi in vigore in

Europa in materia di migrazioni e le norme a tutela dei diritti umani.

Il seminario ha riunito rappresentanti degli Stati membri del Consiglio d'Europa ed esperti che si occupano di questioni migratorie in organizzazioni intergovernative e non governative, o ancora in ambito universitario. I partecipanti hanno esaminato diverse tematiche, quali le sfide generali rappresentate dalle migrazioni dal punto di vista dei diritti umani in Europa, la tutela dei bambini migranti non accompagnati e la lotta contro il traffico illecito di migranti.

Si deve rilevare che il rispetto dei diritti dei migranti e le politiche pubbliche di gestione dei flussi migratori figurano tra i principali ambiti di azione del Commissario, che in occasione del seminario, ha dedicato una [pagina](#) del sito Internet a tali tematiche. Vi si trovano tutti i documenti pubblicati dal Commissario, relativi ai diritti umani degli immigrati, dei rifugiati e dei richiedenti asilo. La pagina sarà aggiornata regolarmente.

[https://wcd.coe.int/wcd/ViewDoc.jsp?Ref=PR137\(2011\)&Language=lanItalian&Ver=original&Site=COE&BackColorIntranet=F5CA75&BackColorIntranet=F5CA75&BackColorLogged=A9BACE](https://wcd.coe.int/wcd/ViewDoc.jsp?Ref=PR137(2011)&Language=lanItalian&Ver=original&Site=COE&BackColorIntranet=F5CA75&BackColorIntranet=F5CA75&BackColorLogged=A9BACE)

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Sentenza *Siebenhaar c. Germania*

La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 3 febbraio 2011 (causa n. 18136/02, *Siebenhaar c. Germania*) stabilisce che non costituisce violazione dell'art. 9 della CEDU in materia di libertà religiosa il licenziamento dell'educatrice d'infanzia che aderisce ad una diversa confessione religiosa ritenuta incompatibile con quella che gestisce l'istituzione educativa. La Corte di Strasburgo ha valutato l'incompatibilità degli insegnamenti fondamentali della Chiesa protestante rispetto a quelli della “Chiesa universale”, cui l'educatrice d'infanzia aveva

aderito, ed ha ribadito il fatto che il contratto di lavoro con un'organizzazione fondata sull'ethos religioso implica il rispetto di un dovere di fedeltà verso l'etica dell'organizzazione, anche in considerazione delle specifiche caratteristiche delle mansioni di direzione che l'educatrice era chiamata a svolgere. In questo caso la Corte ha ritenuto che l'interesse della Chiesa protestante a preservare la credibilità dell'istituzione educativa rispetto ai genitori degli allievi frequentanti doveva ritenersi prevalente sull'interesse dell'educatrice a manifestare liberamente il credo religioso, senza soffrire conseguenze sul rapporto di lavoro. Secondo

la Corte il principio della libertà religiosa non può di per sé rendere illegittima una clausola

della fedeltà all'ethos dell'organizzazione richiesta in sede di stipula del contratto.

<http://cmiskp.echr.coe.int/tkp197/view.asp?item=21&portal=hbkm&action=html&highlight=&sessionid=67793528&kin=hudoc-en>

CONGRESSO DEI POTERI LOCALI E REGIONALI

Settimana europea della democrazia locale 2011: I diritti umani a livello locale

E' stata lanciata l'11 febbraio a Strasburgo la Settimana europea della democrazia locale (SEDL), un evento coordinato dal Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa. Per consolidare i legami tra i cittadini e gli eletti locali e rafforzare il processo di partecipazione alla vita pubblica locale, le collettività territoriali dei 47 Stati membri del Consiglio d'Europa sono invitate ad organizzare eventi e attività nell'ambito della Settimana europea della democrazia locale (SEDL) che nel 2011 avrà come tema centrale "diritti umani a livello locale"

La dimensione locale dei diritti umani, che figura al centro delle priorità del Congresso per il 2011-2012, costituirà dunque il filo conduttore di questa nuova edizione.

"L'attuazione di tali diritti rappresenta incontestabilmente una priorità, se intendiamo promuovere comunità più inclusive e garantire la coesione sociale e una buona governance locale. L'iniziativa della SEDL contribuisce in tal senso al conseguimento degli obiettivi fondamentali del Consiglio d'Europa e del Congresso dei poteri locali e regionali", ha dichiarato John Warmisham (Regno Unito, SOC), membro del Congresso e nuovo coordinatore politico della SEDL.

In occasione dell'edizione 2010 della Settimana europea della democrazia locale, più di 130 enti locali hanno risposto all'appello. Nel 2011, il Congresso desidera ampliare ulteriormente questa partecipazione mobilitando il maggior numero di collettività dei 47 Stati membri.

http://www.coe.int/t/congress/demowee/default_en.asp





ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Rappresentanti dell'ONU su Antisemitismo e delle Comunità musulmane al Consiglio permanente dell'OSCE

La delegata dell'ONU per il Monitoraggio e il Contrasto dell'Antisemitismo, Hannah Rosenthal, e la Rappresentante speciale Onu per le Comunità musulmane, Farah Pandith, hanno rivolto un invito al Consiglio permanente dell'OSCE a Vienna il 17 febbraio 2011, per un maggiore impegno nella promozione delle libertà fondamentali ed il contrasto di ogni forma di intolleranza, nel corso della loro visita in occasione del lancio della campagna *Hours against hate*.

In particolare, Sarah Pandith ha detto che le libertà fondamentali e i diritti umani, tra i quali la libertà di religione, associazione ed espressione, sono alla base di ogni lotta alle forme di intolleranza, e purtroppo queste libertà non sono pienamente tutelate in tutta l'area OSCE. Ha quindi aggiunto di dover combattere con decisione affinché non vi siano gruppi oggetto di emarginazione, stereotipi, marginalizzazione, sulla base della

<http://www.osce.org/pc/75639>

Dichiarazione del rappresentante speciale e coordinatore per il contrasto del traffico degli esseri umani

Nella Giornata mondiale per la giustizia sociale, 20 febbraio 2011, Maria Grazia Giammarinaro, Rappresentante speciale e coordinatore OSCE per il contrasto del traffico degli esseri umani, ha dichiarato che lavorare per l'affermazione della giustizia sociale significa anche promuovere l'inclusione delle persone più vulnerabili, che

loro appartenenza razziale, religiosa o sociale. Hannah Rosenthal ha aggiunto che le esperienze di discriminazione vissute dai gruppi religiosi non sono uguali: diverse sono infatti le stigmatizzazioni nei confronti degli ebrei da quelle nei confronti dei musulmani, tutte accomunate però da una comune carenza di rispetto per gli altri e di chiusura verso il pluralismo.

Le due rappresentanti dell'ONU hanno espresso il loro forte sostegno all'attività dell'OSCE-ODHIR (Ufficio per le istituzioni democratiche) nel campo della promozione della tolleranza e della non discriminazione, in particolare attraverso i programmi di contrasto al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo, all'intolleranza e non discriminazione nei confronti di Musulmani, cristiani e credenti di altre religioni.

Nel corso della campagna *Hours against hate* verranno visitate esempi di comunità che vivono pacificamente insieme al fine di spingere i giovani a creare, partendo dal passato, nuove esperienze di convivenza e di rispetto reciproco.

non hanno né diritti né tutela sociale, tra le quali vi sono persone vittime di traffico. Giammarinaro ha detto: *"E' nostro dovere essere dalla parte di coloro che ogni giorno soffrono terribili e palesi ingiustizie – donne, uomini, un numero elevato di bambini che sono sfruttati e costretti a molte ore di lavoro senza ricompensa, con poco cibo e spesso maltrattati in modo particolare se tentano di scappare. Non possiamo tollerare questa situazione che riguarda milioni di persone nel mondo"*. Le persone trafficate sono le

persone più vulnerabili , poveri socialmente esclusi, spesso discriminati in base al sesso, all'età, all'appartenenza etnica o a minoranze nazionali oltre a immigrati, che vivono al di fuori di ogni tutela e dello stato di diritto. Sono persone private di ogni diritto: *“si tratta di una moderna forma di schiavitù”*, ha affermato Giammarinaro, che ha aggiunto che per prevenire e combattere il traffico di essere umani è necessario promuovere opportunità di lavoro, costruire società basate su principi di non discriminazione e sullo stato di diritto e ispirate a ideali di giustizia sociale, nelle quali la pratica dei diritti fondamentali possa diventare realtà. Nei giorni seguenti (22 febbraio) nel corso di un incontro presso L'Agenzia dei diritti fondamentali (FRA) Giammarinaro ha richiamato l'attenzione sulla necessità di elevare il sistema di protezione dei minori al fine di assicurare loro un maggiore benessere, in particolare ai figli di migranti. Ha sottolineato quindi l'importante ruolo svolto dai servizi di tutela dei bambini nella

prevenzione del traffico di minori oltre alla necessità che nei servizi volti alla tutela dei minori siano rispettati standard di qualità, affinché tutti abbiano la possibilità di accedervi secondo le proprie necessità. Si è soffermata quindi sull'opportunità di nominare un tutore indipendente per ogni bambino abbandonato o separato dalla famiglia, per il periodo necessario per individuare una soluzione duratura e sicura nel migliore interesse del bambino.

Ha affermato inoltre: *“I bambini non possono essere perseguiti per reati nei quali possano essere stati coinvolti come conseguenza del fatto di essere stati trafficati; non possono neppure essere detenuti nei centri di trattenimento per immigrati irregolari, non possono essere privati dei servizi fondamentali e di cure appropriate di cui potrebbero aver bisogno e neppure essere espulsi con il rischio che possano di nuove diventare vittime di traffico”*.

<http://www.osce.org/cthb/75678>
<http://www.osce.org/cthb/75718>



UNITED NATIONS

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Riunione del Consiglio per i diritti umani

Il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha tenuto una sessione speciale il 25 febbraio a Ginevra su *“La situazione dei diritti umani in Libia”*. Nel corso

dell'incontro, richiesto da quasi 50 Stati membri e non membri del Consiglio – cui si sono aggiunti il Consigliere speciale del Segretario generale per la prevenzione del genocidio, Francis Deng, e il Consigliere speciale sulla responsabilità di proteggere,

Edward Luck – è stata espressa profonda preoccupazione per le violenze perpetrate in Libia.

Navi Pillay, Alto Commissario per i diritti umani, all'apertura dei lavori, ha affermato con decisione che Muammar Al-Geddafi deve immediatamente sospendere le violenze, ricordando come la Libia, in quanto componente del Consiglio per i diritti umani, Paese firmatario di diversi Trattati e Convenzioni internazionali, ha l'obbligo di rispettarli. Navi Pillay ha quindi ricordato che, in forza della legislazione internazionale, chiunque si macchi di atrocità nei confronti della popolazione civile è imputabile di crimine contro l'umanità. Questo aspetto è stato ripreso da altri rappresentanti di organismi internazionali e Stati membri. L'Alto Commissario ha inoltre richiamato la Libia a consentire il passaggio di aiuti umanitari, attrezzature mediche ed operatori sanitari. Ha richiesto, inoltre, di assecondare le legittime richieste della popolazione e di promuovere e rispettare i diritti umani. Numerose delegazioni si sono unite alle raccomandazioni dell'Alto Commissario richiedendo anche la sospensione della Libia dal Consiglio per i diritti umani e l'istituzione di una commissione d'inchiesta per

individuare gli autori di crimini contro i diritti umani.

Nel pomeriggio, il Consiglio per i diritti umani ha discusso ed adottato una risoluzione, all'unanimità, nella quale, ricordando la partecipazione al Consiglio dei diritti umani, si richiama il governo libico, tra le altre cose, a rilasciare immediatamente tutte le persone detenute arbitrariamente, a sospendere gli attacchi contro i civili, cessare le intimidazioni, le persecuzioni e gli arresti arbitrari di singoli cittadini, a tutelare la sicurezza di tutti i cittadini, anche stranieri, a ripristinare l'uso di internet e di tutte le reti di telecomunicazioni e a rispettare la volontà, le aspirazioni e le richieste del popolo. La risoluzione richiama anche il Governo libico al rispetto dei diritti umani in quanto componente del Consiglio dei diritti umani e prevede l'istituzione di una Commissione internazionale e indipendente di inchiesta. Alla discussione ha partecipato anche un rappresentante libico, che, presentandosi come rappresentante del popolo e non del governo, ha chiesto un momento di silenzio per onorare le vittime di questa rivolta ed ha sottolineato, nello stesso tempo, il coraggio e la determinazione del popolo libico nel combattere contro l'oppressione.

<http://www2.ohchr.org/english/bodies/hrcouncil/specialsession/15/index.htm>

OHCHR Country Page – Libyan Arab Jamahiriya:

<http://www.ohchr.org/EN/countries/MENARegion/Pages/LYIndex.aspx>

Dichiarazione del Segretario generale Ban Ki-moon sulla situazione in Nord Africa

Il 21 febbraio 2011 Ban ki-moon, Segretario generale delle Nazioni Unite, ha espresso la propria preoccupazione per l'escalation di violenza e di spargimento di sangue tra i dimostranti nei Paesi del Nord Africa e Medio Oriente. Il Segretario generale, nel raccomandare la massima moderazione a tutti i soggetti coinvolti, riconosce la necessità di aprire un dialogo e di introdurre

riforme sociali e politiche. Ban ki-moon ha ribadito il proprio impegno nel seguire costantemente gli avvenimenti in ciascuno di questi Paesi e nell'incoraggiare tutti i capi di Stato e di Governo, con i quali è in costante contatto, ad ascoltare e rispondere alle aspirazioni del popolo. In particolare nei rapporti con la Libia, ha richiamato al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, incluse la libertà di assemblee pacifiche e la libertà di informazione.

<http://www.un.org/apps/news/printnews.asp?nid=37575>

Settimana dell'armonia interreligiosa

La prima settimana di febbraio è stata proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite la *Settimana mondiale dell'armonia tra tutte le religioni, le fedi e le credenze,* con la risoluzione A/RES/65/5 adottata il 20 ottobre 2010. Con questa risoluzione, l'Assemblea generale promuove la reciproca comprensione e il dialogo interreligioso, dimensioni importanti della cultura della pace e della convivenza tra le persone. Nel corso della settimana ogni Stato è invitato a promuovere questo messaggio di armonia nei luoghi di culto e ad organizzare eventi che rafforzino il dialogo, l'amore di Dio e l'amore per il prossimo,

<http://www.un.org/en/events/interfaithharmonyweek/>

ciascuno secondo i propri riti e le proprie tradizioni. Il Segretario generale dell'ONU, Ban ki-moon, in occasione della prima settimana dell'armonia interreligiosa del 2011, sottolinea il ruolo indispensabile che hanno i leader di ogni confessione religiosa nell'attività di sostegno della Pace delle Nazioni Unite. Secondo Ban ki-moon *"il rispetto della diversità e il dialogo sono essenziali perché la famiglia umana possa cooperare a livello globale per affrontare le minacce e cogliere le opportunità comuni"*.

Nel corso della settimana sono previste numerose e varie iniziative, pranzi intercoffessionali, proiezione di film, incontri con la società civile, ecc.



VARIE SULLA LIBERTÀ RELIGIOSA

Dichiarazione del Ministro per gli Affari esteri, Franco Frattini, sulla tutela dei cristiani

La notizia delle chiese bruciate in Indonesia è "gravissima" ed è più che mai necessario che l'Europa "esca dalla pigrizia e dalla timidezza" e dia una risposta forte. Lo ha detto il Ministro Franco Frattini, l'8 febbraio da Praga, dicendosi certo che il governo indonesiano "da sempre all'avanguardia nel promuovere il dialogo religioso", darà "una risposta ferma".

In un'intervista a *il sussidiario.net*, il Ministro ha sottolineato inoltre che "il laicismo esasperato mina la credibilità dell'Unione europea" e che "non vi è una corale presa di

coscienza sul fatto che le radici cristiane sono parte essenziale dell'identità europea, e che la libertà di culto è la premessa per godere di tante altre libertà".

Parlando in particolare degli attacchi contro i copti in Egitto, il Ministro ha sottolineato che "se, malauguratamente, prendesse corpo in Egitto una deriva islamista radicale, la componente copta della popolazione si troverebbe a rischio. Anche per questo motivo" - ha aggiunto - "l'Italia e l'Unione europea devono sostenere una transizione ordinata. In questa fase, però, al pari delle incognite sugli sviluppi in Egitto, pesa l'indecisione dell'Europa".

"L'intolleranza nei confronti dei cristiani e delle minoranze religiose in generale ha

assunto, su scala globale, dimensioni inaccettabili per tutti coloro i quali hanno a cuore i diritti dell'individuo. E di fronte a

questo - ha concluso Frattini - l'Europa ha il dovere di essere più concreta ed incisiva".

<http://www.esteri.it/MAE/IT/Sala Stampa/ArchivioNotizie/Approfondimenti/2011/02/20110208 Tutela Cristiani.htm?LANG=IT>

Nota della Commissione degli episcopati della Comunità europea (COMECE) sulla persecuzione dei Cristiani

La COMECE esprime il proprio rammarico per il mancato accordo tra i 27 Ministri degli Affari esteri sulla mozione di condanna nei confronti delle violenze contro i cristiani nel mondo, promossa dall'Unione europea dopo che il Parlamento europeo (20 gennaio) e il Consiglio d'Europa (27 gennaio) si erano già espressi in questo senso, adottando entrambi due risoluzioni. La COMECE afferma infatti

che i recenti attacchi in Iraq e in Egitto non sono attacchi isolati. Le statistiche sulla libertà religiosa, negli ultimi anni, dimostrano un crescente numero di violenze proprio contro i cristiani. La Comece ricorda in proposito che la tutela dei diritti fondamentali e la libertà religiosa sono chiaramente affermati nel Trattato dell'unione europea e nella carta dei diritti fondamentali, pertanto si attende che l'Unione europea possa al più presto adottare le misure concrete affinché questi principi diventino azioni politiche.

<http://www.comece.org/site/en/press/pressreleases/newsletter.content/1300.html>

Comitato congiunto del CCEE (Consiglio delle Conferenze episcopali) e del KeK (Conferenza delle Chiese d'Europa)

Si è svolto a Belgrado, dal 17 al 20 febbraio, un incontro del CCEE e del Kek sul tema del contributo dei cristiani all'identità nazionale e all'integrazione europea. Nelle conclusioni dell'incontro si legge che "*l'importanza della libertà religiosa rappresenta per i cristiani un diritto e un valore che ogni società*

democratica dovrebbe essere pronta a difendere e a promuovere. La persecuzione dei cristiani, la cui urgenza appare evidente davanti ai recenti avvenimenti (in particolare nel Medio Oriente e in Iraq) non può essere dimenticata o seppellita da politiche astratte e inconcludenti". Nel corso dell'incontro sono stati affrontati temi quali la dignità della persona, l'ecumenismo ed infine la crisi economica ed il futuro dell'Europa.

<http://www.ccee.ch/index.php?&na=4,1,0,0,i,127497,0,0>

Il Pontificio Consiglio della Cultura presenta il "Cortile dei Gentili"

Il 12 febbraio a Bologna ha preso il via il progetto, realizzato su invito di Papa Benedetto XVI, ad opera del Card. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura della santa Sede, chiamato *il Cortile dei Gentili*, originariamente uno spazio

dell'antico tempio di Gerusalemme al quale tutti potevano accedere, quindi non esclusivamente gli israeliani. Oggi si tratta di una nuova struttura vaticana creata per favorire il dialogo e l'incontro tra credenti e non credenti. Un luogo virtuale di dialogo e di approfondimento a livello accademico e specialistico, anche con la "*non credenza attuale*", ha detto Mons. Ravasi. A Bologna

c'è stato il primo incontro per un lungo viaggio di dialogo e di ricerca. Successivamente saranno altre città e università ad ospitare iniziative su temi

<http://www.atriumgentium.org/>

Incontro "Agenda della convivenza: cristiani e musulmani per un futuro insieme", organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio

Il 23 febbraio, presso la sede della Comunità di Sant'Egidio, si è svolto un incontro di studio e riflessione per stabilire "un'agenda della convivenza tra cristiani e musulmani per un futuro insieme", che ha visto una ricca partecipazione di rappresentanti delle due fedi, impegnati in vari ambiti della società. Nell'introdurre i lavori Andrea Riccardi, nel ricordare le violenze di cui sono attualmente vittime i cristiani nel mondo, ha sottolineato come la presenza dei cristiani nei Paesi musulmani sia una presenza secolare, quindi

<http://www.santegidio.org/index.php?pageID=2249&idLng=1062>

importanti che interessano credenti di tutte le religioni e non credenti: Parigi, Tirana, Praga, Stoccolma, Ginevra, Mosca, Chicago, sono solo le prime città.

con radici antiche. Pertanto, ha affermato Riccardi, la riflessione da fare insieme, cristiani e musulmani, è su problemi concreti come la cittadinanza e l'identità religiosa, il ruolo delle radici spirituali, la cultura del convivere. Ha preso parte all'incontro anche il Ministro degli Affari esteri, Franco Frattini, che si è soffermato sulle vicende di attualità relative alla regione Nordafricana, e in particolare alla Libia, ribadendo la "ferma condanna delle violenze inaccettabili" e "l'appello a scongiurare una guerra civile". Ciascuno dei presenti ha quindi affrontato i diversi aspetti della convivenza dal punto di vista teologico, giuridico e sociale, rendendo l'incontro di particolare interesse.



VARIE

Presentata al Senato la prima indagine sulla condizione dei nomadi in Italia

Il 9 febbraio sono state presentate a Roma le conclusioni dell'indagine conoscitiva sulla condizione dei Rom e dei Sinti e delle altre popolazioni nomadi in Italia, realizzata dalla Commissione straordinaria del senato per i Diritti umani, avviata nell'ottobre 2009. Il lavoro della Commissione offre alla discussione parlamentare una base di conoscenza che renda possibile un confronto costruttivo tra le diverse forze politiche.

Nelle sue conclusioni, la Commissione sollecita un progetto nazionale di ricerca che renda omogenei metodi di raccolta dati, elaborazioni quantitative, approfondimenti qualitativi per giungere alla costituzione di una banca dati nazionale, con il coinvolgimento delle popolazioni direttamente interessate. La Commissione prende inoltre atto della mancanza di una strategia nazionale volta ad affrontare queste tematiche, denunciando un forte ritardo anche rispetto ad altri Paesi europei e alle politiche comunitarie. Per questo propone di

costituire una *Task Force* nazionale al servizio delle istituzioni locali, delle organizzazioni non governative, delle rappresentanze dei nomadi, per aiutare a passare dalle idee ai fatti. Propone inoltre: a) in merito allo status giuridico dei Rom, la necessità di riconoscere la cittadinanza per i bambini nati e cresciuti in Italia, analogamente a quanto dovrebbe avvenire per i figli degli immigrati; b) con riferimento alle politiche di inclusione e di contrasto delle discriminazioni, auspica: da un lato, un programma graduale di chiusura dei campi, considerati secondo il linguaggio

delle convenzioni internazionali, inumani e degradanti, e, contemporaneamente, l'avvio di un programma di offerta di soluzioni abitative diverse, accettabili e accettate dai Rom stessi; c) l'introduzione del genocidio dei Rom tra quelli ricordati ogni anno il 27 gennaio, giorno della Memoria, e d) la riapertura della discussione in merito alla legge 482 del 1999 che riconosce le minoranze linguistiche italiane, perché venga inserita tra queste anche la lingua romanés, la lingua più diffusa tra queste popolazioni.

<http://www.senato.it/commissioni/161968/166748/313127/sommariostenografici1.htm>

